

Pillola del giorno dopo "in anticipo"

I medici di famiglia: a chi ne fa richiesta rilasceremo ricette preventive da tenere in borsa

GENOVA. La pillola del "giorno dopo" da tenere in borsetta ovvero la contraccezione d'emergenza sempre a portata di mano, pronta quando serve. È la proposta dei medici di famiglia dopo il richiamo che l'assessore regionale alla Salute Claudio Montaldo ha inoltrato al Galliera dopo le notizie di alcune disfunzioni nella prescrizione della pillola del giorno dopo. Ed è la loro risposta all'odissea di decine di donne costrette ad una sorta di gioco dell'oca per trovare, soprattutto nei fine settimana, un medico di pronto soccorso disposto a firmare una ricetta per il Norlevo e il Levonelle, la veste italiana del levonorgestrel.

«Faremo così: proporremo a tutte le nostre pazienti la prescrizione preventiva della pillola del giorno dopo. Se vogliono l'acquistano subito, altrimenti aspettano di averne bisogno, ma quando è il momento avranno la ricetta pronta. In ogni caso non saranno più costrette a peregrinare da un ospedale all'altro».

Francesco Prete, segretario regionale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg), è uomo concreto e la soluzione che prospetta ai suoi colleghi è lo specchio di tanta concretezza. «Nessun medico di famiglia si è mai rifiutato di prescrivere la contraccezione d'emergenza ad una sua assistita - spiega - con questo modo non facciamo altro che semplificare le cose».

Farmaco "etico", il Norlevo o la Levonelle, non è a carico del servizio sanitario nazionale. Costano qual-

che spicciolo meno di 12 euro e in farmacia vengono vendute dietro presentazione di una ricetta non ripetibile. Nelle sue linee sull'applicazione della 194 e per la prevenzione degli aborti la Regione Liguria indica chiaramente che la contraccezione d'emergenza deve essere prescritta non solo dagli specialisti ginecologici, ma anche dalla guardia medica e dagli stessi medici di famiglia.

La direttiva regionale, ieri, è partita alle destinazioni dei direttori generali delle Asl accompagnata da una richiesta di informazioni dell'assessore alla Salute Claudio Montaldo per sapere come ciascuna azienda garantisce la contraccezione d'emergenza.

«Noi la possiamo prescrivere tranquillamente perché conosciamo bene le nostre pazienti - prosegue Prete - ed è chiaro che in caso di controindicazioni non sarà possibile rilasciare la ricetta preventiva».

Cominciano i medici di Genova, dove ieri sera Francesco Prete ha illustrato la proposta nel corso dell'assemblea provinciale della Fimmg: 450 iscritti su 780 medici di famiglia genovesi. Seguiranno a ruota le altre province. Una forza d'urto impressionante quella dei medici di fiducia, 1400 da Ventimiglia a Sarzana, un movimento in grado di rendere, per quanto riguarda la pillola del giorno dopo, la Liguria più simile alla Francia - dove il levonorgestrel è venduto in farmacia senza ricetta e fornito a scuola alle minorenni - che al resto

d'Italia dove il rifiuto dei medici di prescrivere la contraccezione d'emergenza è frequente e costante.

Se il sabato e domenica, giorni di riposo per i medici di famiglia, rischia di materializzarsi - e non solo per la pillola del giorno dopo - il vuoto assistenziale, la Fimmg ha pronta una seconda proposta di collaborazione da sottoporre alla Regione Liguria: un ambulatorio aperto 12 ore, dalle 8 alle 20, in ogni distretto. «Parliamo di tutti i fine settimana dell'anno - sottolinea Prete - l'organizzazione dovrebbe prevedere questa possibilità per gli studi dove lavorano molti medici associati, non certo per i piccoli ambulatori. Sarebbe sufficiente averne uno funzionante per ogni distretto per alleggerire molto la pressione sul pronto soccorso che, nei week-end, sono soffocati da pazienti che potrebbero avere una risposta esauritiva anche dai medici di famiglia».

Due per il momento gli impedimenti. Il primo è organizzativo. «Non si riesce a trovare un modo per consentire eventuali prescrizioni anche ai pazienti che non sono iscritti al proprio elenco» aggiunge Prete. Il secondo invece è di ordine economico: «Asl 3, ad esempio, ci dice che non ci sono soldi per fare questo, però si spenderà un milione di euro per corsi formazione sugli inibitori di pompa protonica, i famosi gastroprotettori» conclude il segretario regionale della Fimmg.

ALESSANDRA COSTANTE